

II° CONGRESSO PROVINCIALE FAP ACLI TREVISO

PROTAGONISTI NEI TERRITORI: UN CONTRIBUTO PER RINNOVARE IL SISTEMA SOCIALE

14 giugno 2014

INTRODUZIONE

Cari amici,

ci apprestiamo oggi a celebrare il II° congresso provinciale della Fap Accli di Treviso, dopo un quadriennio di lavoro intenso dal punto di vista organizzativo, della proposta associativa, del riscontro sul territorio. Negli ultimi anni la nostra Federazione ha continuato a svilupparsi, e questo soprattutto grazie ai tanti soci che credono nelle finalità della Fap e che continuano a rivelarsi una preziosa risorsa. Nel difficile momento in cui ci troviamo, non sono scontati fattori fondamentali quali il sostegno e la fiducia, che permettono alla nostra organizzazione di continuare a favorire una cittadinanza attiva ad ogni età e di promuovere i diritti dei pensionati e degli anziani.

Con questa mia relazione congressuale desidero offrire alcuni elementi di riflessione su tre ambiti: chi sono gli anziani oggi e quelli a cui ci rivolgiamo? Quali azioni di rappresentanza, di tutela, di partecipazione abbiamo messo in atto? Quali sfide ci interpellano per il futuro che è già presente prossimo?

UN PAESE DALLE MILLE RUGHE

Potremo mutuare questa espressione da un libro, ancora ben attuale, di don Antonio Sciortino: “La famiglia cristiana”. Siamo un Paese dalle mille rughe dove, oggi, gli ottantenni sono più di 2,5 milioni, destinati a triplicarsi nel 2050, con una quota rilevante di non autosufficienti. Sgombramo subito il campo da un luogo comune, secondo cui gli anziani sarebbero un'emergenza, un vuoto a perdere, una pesante palla al piede, un grave carico per i conti della previdenza. La longevità rappresenta una reale opportunità, una risorsa insostituibile per la società, un tesoro di grande esperienza sociale. Perché l'anziano è il custode della memoria e senza memoria non c'è futuro.

Del resto, come sappiamo bene il “pianeta anziani” è variegato. Esistono fenomeni rilevanti di solitudini, abbandono, miseria e decadenza, ma i “nuovi vecchi” sono anche attivi e vivaci, una riserva di talenti e potenzialità. I sessantenni di oggi, quelli che fino a pochi anni fa erano considerati anziani, non lo sono più, proprio perché grazie al benessere generale, vivono nel pieno delle loro forze, spesso ben inseriti nella realtà quotidiana, del lavoro e della famiglia, tanto che la loro esperienza è di fondamentale sostegno allo sviluppo del nostro Paese.

I problemi più seri nascono, spesso, quando la persona anziana è sola, non più in buona salute, fatica ad arrivare alla fine del mese. Solitudine, dipendenze, povertà, malgoverno, progressiva diminuzione di valori e impoverimento culturale, sono solo alcuni degli argomenti quotidianamente dibattuti che portano lavoro ai cosiddetti “opinionisti del dolore” ed aiutano a riempire, molto spesso, le pagine dei nostri giornali. Qui possiamo leggere tante storie di anziani che vivono in uno stato di disinteresse generale, qualche volta ai margini dal tessuto sociale, pur nelle nostre città dove il benessere è ancora presente e la rete di protezione tiene meglio che altrove.

In Italia la percentuale di anziani e grandi anziani (over 85) è la più alta in Europa. Sempre più numerosi si trovano ad affrontare, troppe volte da soli, le molteplici carenze assistenziali, economiche, previdenziali ed affettive, che la nostra società non riesce a risolvere. Fino a pochi decenni fa gli anziani vivevano nell'ambiente familiare per tutto l'arco della vita mentre oggi molti, i più fortunati, vengono accolti in case di riposo: un eufemistico "modo di dire" per indicare solitudini poste l'una accanto altra mentre per i più disagiati, e sono in tanti, non vi è né il calore della famiglia né il sollievo di essere custoditi in una collettività. Viviamo più a lungo, quindi, ma la cattiva notizia è che non stiamo pensando, fin da ora, alla maggiore presenza degli anziani e alle sfide che ciò comporterà per la società. Sia per la loro cura e assistenza sia per le pensioni.

Vorrei soffermarmi un momento in più sulla questione degli anziani soli in cui la lenta e progressiva emarginazione è fisica oltre che interiore e dipende soprattutto dal fatto che nessuno si ferma ad ascoltarli. Questa deleteria situazione fa sì che essi non riescano ad esprimere i loro sentimenti, portandoli verso un mondo dove l'ansia, la paura e la solitudine sono gli elementi predominanti della vita. E non sto pensando solo a coloro che si trovano nelle case di riposo ma anche a tutti i volti rassegnati che si incontrano per le vie delle nostre città. Ecco, per me questi sono i veri anziani che necessitano di tutela e protezione, uomini e donne che superati i 75 anni maturano la consapevolezza di non avere tanto tempo a disposizione ma anche la certezza di pensioni modeste sempre più taglieggiate, di una salute fisica in continuo declino e di una solitudine che rende ancor più faticosa la via di una buona e sana qualità della vita.

Sulla vita debole, della vita turbata, ha scritto silenziosamente parole di senso Papa Benedetto XVI con la sua scelta delle dimissioni: quel Papa non è sceso dalla croce, ci è salito facendo l'esperienza dell'abbassamento, della spogliazione di sé, di abbandono nelle braccia del Signore. E' quasi un'enciclica non scritta sulla fede: ci parla della morte e della mortalità, del turbamento e della salvezza. E noi, che viviamo nella società dell'immagine, noi che siamo abituati a valutare tutto e tutti in base all'apparenza e alla categoria dell'efficienza, restiamo attoniti e duri d'orecchi di fronte a chi ci propone il nascondimento e il silenzio.

Dato questo scenario, credo sia urgente incoraggiare e sostenere l'invecchiamento attivo perché l'idea generalizzata che "l'anziano è una risorsa" deve poi concretizzarsi in una cultura promozionale capace di valorizzare la storia, le abilità, i percorsi, le possibilità di questa fascia di persone, comprendendo le loro molteplici esigenze, invitandoli fin dove possibile a svolgere un ruolo attivo nella società, assistendoli quando necessario. Non si tratta solo di un invito ma anche di un sincero coinvolgimento, non di una formalità ma di una determinazione che nasce dal cuore e dalla comprensione che una vera comunità non è solo e semplicemente un gruppo di cittadini ma anche, e soprattutto, una tessuto sociale che sa mettere assieme capacità, competenze, storie per poter dare un volto di solidarietà e di umanità alla vita quotidiana.

Da questo punto di vista la famiglia dovrà riappropriarsi del proprio ruolo e i governi dovranno redistribuire la ricchezza e gli aiuti sociali durante tutte le fasi della vita dei cittadini.

LA NOSTRA FAP ACLI

La Fap nasce, qui nelle nostre Acli di Treviso, qualche anno fa. Fin da subito si pone un importante obiettivo: mettere assieme anziani e pensionati per creare sinergie e spazi di integrazione, di tutela, di accompagnamento; farsi terreno di lavoro e di impegno perchè si possano incrociare vecchie e nuove generazioni, lavori, competenze, capacità. Questo soprattutto con lo scopo di tracciare una rotta che non sia espressione di un singolo impegno, di una singola fascia della popolazione ma che rappresenti un messaggio ed uno stile di vita capace di intercettare i bisogni e le risorse e di accogliere tutti.

Certamente consapevoli che ognuno deve fare la propria parte. Ma ancor più consapevoli della storia e del vissuto che ogni nostro associato porta con la propria competenza, capacità, fantasia.

In questi ultimi quattro anni la strada che abbiamo percorso è stata intensa, carica di iniziative e di attività. Diverse sono state le proposte di aggregazione e di servizi. Senza alcuna pretesa di avere chissà quali possibilità o capacità, ma semplicemente ascoltando e cercando la via, e le competenze giuste, per fornire un'adeguata risposta.

Ogni attività è sempre stata svolta all'interno dell'organizzazione associativa Acli, in piena sinergia e nella rete di relazioni che sono il cuore delle nostre attività.

1. FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Tra le iniziative meritano di essere segnalati gli incontri pubblici realizzati sui temi dell'assistenza alle persone anziane e quelli inerenti le diverse forme di demenza e l'Alzheimer che spesso aggravano il carico assistenziale delle famiglie. In questi percorsi abbiamo cercato di lavorare assieme alle associazioni che sul nostro territorio svolgono attività di sostegno e "sollievo". Gli incontri aperti a tutti hanno davvero colto nel segno la necessità di restituire, anche se amerei dire "mantenere", dignità a queste persone ma hanno anche offerto strumenti e modalità a quanti, giornalmente, si trovano a dover incrociare anziani con tali patologie. Con soddisfazione notiamo come in questi momenti formativi ci siano interventi e richieste d'informazione che, se da un lato, mostrano il disagio, dall'altro fanno emergere lo stato di isolamento che spesso vivono i famigliari e tutti coloro che si occupano di malati con demenze.

Su questi temi, poi, abbiamo cercato di svolgere formazione ed informazione anche "in casa" nostra, attraverso gli operatori, i promotori sociali, gli associati e quanti giungono ai nostri servizi, nelle nostre sedi.

In tal prospettiva abbiamo collaborato in particolare con i servizi delle Acli che si occupano di lavoro domestico. Per le famiglie e le lavoratrici non si tratta solo di "regolare" dal punto di vista contabile il proprio rapporto ma anche di aiutarsi a svolgere bene, con competenza, responsabilità ed umanità l'importante compito della cura all'anziano. La formazione proposta certamente non risolve la fatica quotidiana di chi lavora in questo ambito ma fornisce strumenti per facilitarne comprensione e capacità ad un migliore servizio.

Altri temi su cui sono stati realizzati interventi specifici hanno riguardato: la previdenza complementare, che interroga non solo le generazioni più giovani ma l'intera sostenibilità del sistema previdenziale; la dipendenza da gioco, in cui troppo spesso cadono anche gli anziani, che si lasciano coinvolgere spendendo le loro già magre pensioni nella speranza di "vivere un po' meglio".

Tutti questi percorsi formativi, evidentemente, sono stati realizzati con la collaborazione e il coinvolgimento dei territori, delle associazioni di volontariato, dei comuni e delle Ulss, di quanti fossero, a titolo personale o in rappresentanza di una organizzazione, interessati nella convinzione che solo il lavoro di rete permette di ottimizzare i propri interventi, essere efficaci e rispondere ai bisogni della gente.

2. IN DIALOGO TRA GENERAZIONI

Con altre sei provincie italiane abbiamo condiviso il progetto "Ri/generazioni". L'obiettivo era quello di mettere "a conoscenza" antiche professionalità e talenti per le nuove generazioni, in un clima di collaborazione e di mutuo aiuto. Il progetto ministeriale era nato dalla considerazione di alcune

associazioni artigiane che denunciavano la loro incapacità di incrociare persone disponibili a queste attività. Spesso solo perchè attività artigianali non molto conosciute e considerate poco remunerate.

Su questa strada abbiamo proseguito con il progetto "Raccogliamo generazioni" che assieme alla nostra associazione di volontariato Ipsia ha visto realizzate diverse iniziative collegate al tema dell'incontro intergenerazionale. Durante tutto il periodo in cui si è svolto il progetto la nostra sede provinciale è stata interessata da una mostra fotografica sul tema dell'ambiente, dello spazio del lavoro, del rapporto tra generazioni, della sostenibilità sociale ed ambientale. Dall'utilizzo dei materiali per l'allestimento agli eventi correlati, tutte sono state occasioni per conoscere, approfondire e promuovere il concetto di sostenibilità.

3. UMANIZZARE LE CURE

Nel proseguo di questo impegno abbiamo partecipato, su invito del coordinamento del volontariato della nostra provincia, alla commissione istituita dall'Ulss 9 sui temi dell'umanizzazione delle cure. La commissione aveva il compito di individuare, e premiare, un progetto che evidenziava la miglior modalità ed il miglior approccio del servizio pubblico Ulss sui temi della fornitura dei servizi mettendo assieme competenza, capacità ed servizi mirati ad una maggior umanizzazione degli stessi. In questo percorso tra i progetti, tutti davvero molto interessanti, va ricordato l'approccio e l'organizzazione dei servizi di pronto soccorso e di prima accoglienza nelle strutture sanitarie nei confronti dei cittadini anziani.

4. PARTECIPAZIONE: CORSO DI PC E PROGETTO "CONOSCIAMO IL TERRITORIO"

La nostra Fap Acli ha realizzato in questi ultimi anni due edizioni del corso di informatica di base, molto apprezzato e seguito. Ricordo il giudizio di una partecipante, una signora nostra federata: "Ho apprezzato il corso che per me è stata non solo una opportunità di conoscenza tecnica del pc ma anche un'occasione per uscire di casa e socializzare. Mi sono sentita ben inserita in questa attività".

Proprio nello stile del rispetto della persona e delle tradizioni abbiamo avviato alcune iniziative come gli incontri su temi dell'ecologia e del rispetto ambientale. In particolare voglio ricordare come siano stati apprezzati le visite "in vigna" e quella al caseificio che ci hanno permesso di incontrare storie di giovani che hanno scommesso sul loro futuro e soprattutto con scelte lavorative ed etiche, di impegno e di passione.

In programma abbiamo una mattinata al pastificio Sgambaro, scelto come le altre realtà produttive per il suo impegno nella sostenibilità ambientale. Conoscere è anche riconoscere una produzione che sappia essere economicamente valida ma altrettanto certificata e rispettosa dell'ambiente. Sono messaggi che vorremo riuscire a far circolare tra di noi ma anche condividere con le nuove generazioni.

E' questa, anche questa, nostra responsabilità. Far conoscere stili e modi di vita e di produzione che sanno rispettare la persona e l'ambiente.

5. CONVIVIALITA'

In questi anni ci siamo dedicati anche a momenti di vera e sana convivialità come la partecipazione agli spettacoli di lirica presso l'Arena di Verona, occasioni di incontro, di svago ed anche di cultura. A tal proposito desidero segnalarvi, per il mese di settembre, la gita a Roma che stiamo organizzando.

LE NUOVE SFIDE DELLA NOSTRA FAP

Il mondo è cambiato e continua a cambiare ad una velocità mai vista prima! Senza dubbio, il nostro primo impegno è proseguire su questo percorso di ascolto e di promozione. Con coerenza, competenza e disponibilità. Ben sapendo che ...non siamo soli.

Siamo all'interno di una grande associazione carica di storia, di capacità, di persone e di cittadini che hanno, oltre alle competenze professionali, anche voglia di realizzare con il loro impegno ed il loro servizio una comunità vera ed una cittadinanza responsabile ed attenta alla solidarietà. Siamo all'interno di un comunità dove vorremo poter lavorare assieme ben sapendo che ognuno contribuisce con gesti, storie, competenze, capacità che possono fornire basi solidali alla nostra generazione ma anche, e soprattutto, speranza e sicurezza per le nostre generazioni future. Certo, in un mondo costantemente "in corsa" non è facile trovare tempi e modi per riuscire ad incidere con i propri messaggi. Ma dovrà essere il nostro costante impegno e le nostre modalità di servizio a trasmettere gli obiettivi e i contenuti di solidarietà per una comunità attenta e responsabile.

La lettera Papale "Evangelii Gaudium" al n.220 dichiara che "la partecipazione alla vita politica è un'obbligazione morale"; invita ad essere realisti, concreti, evitando i "purismi angelicati"; esorta a realizzare progetti "non elitari" e ribadisce che nessuno è esonerato dalla preoccupazione per la giustizia e per i poveri.

Ecco dunque, alla fine e in sintesi, alcune idee su cui ritengo si dovrà lavorare in futuro:

1. continuare ad individuare iniziative per **coinvolgere e mettere in rete** sempre più cittadini ed associazioni, allo scopo di avviare attività per sensibilizzare e sostenere le persone accomunate da medesimi problemi, oltre che promuovere soluzioni anche attraverso la riattivazione di circuiti ed economie sociali locali rimaste marginali;
2. **sostenere**, insieme ad altre associazioni, la riflessione e l'esperienza sul tema del "**welfare di comunità**", dove le politiche sociali siano determinate dalle comunità, i servizi siano pianificati con un vero coinvolgimento dei territori per garantire qualità e, parallelamente, risposte adeguate alle reali esigenze, concrete ed efficaci per singoli specifici luoghi, nel rispetto anche delle singole identità;
3. **personalizzare** sempre più **il nostro servizio** per corrispondere all'utente la sua giusta e corretta dignità nel vedere garantite e potenziate le autonomie così come le risorse personali e sociali;
4. costruire un'offerta di **servizi senza alcuna rigidità**. Anzi nella necessità che siano sempre mirati alla consolidamento della massima autonomia del cittadino e proprio nel riconoscimento della flessibilità data dai cambiamenti personali. Rimane necessario, direi fondamentale, restituire al cittadino-utente la consapevolezza che egli non è semplicemente un fruitore del servizio ma colui che incide direttamente ed attivamente sull'ideazione e costruzione del servizio stesso;
5. contribuire ad **operare un cambiamento culturale** in cui si possano incrociare idee, progetti, organizzazione; esso deve avvenire ad opera di soggetti diversi (corpi intermedi, istituzioni, società civile, terzo settore, imprese) che insieme interagiscono per la costruzione comune di un nuovo modello di politica sociale curandone poi la diffusione e la legittimazione nel territorio;

Prima di concludere, desidero ringraziare chi in questi anni ha sostenuto il percorso della nostra Federazione, credendoci e lavorando anche concretamente perché potesse crescere: il nostro Presidente delle Acli Andrea e la presidenza tutta, i direttori dei servizi e i responsabili delle nostre associazioni specifiche, la segreteria provinciale delle Acli e della Fap. Il prezioso contributo di tutti, ciascuno per le sue competenze, ha senza dubbio permesso lo sviluppo e il radicamento che abbiamo sperimentato in questi anni.

Faccio mie le parole di Papa Francesco che abbiamo usato anche per introdurre il nostro Congresso: *“I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l’esperienza e la saggezza della loro vita. Questo rapporto, questo dialogo tra generazioni, è un tesoro da conservare e alimentare”*.